

## “Niente da capire” Racconti di Luigi Bernardi Domani a Roma

«Il caso singolo resta sempre fuori dal conto», scriveva Friedrich Dürrenmatt ne *La promessa*. Non aveva torto. Un fatto, per quanto si tenti di incasellarlo dentro le leggi della probabilità e della statistica, rimane fondamentalmente casuale, incalcolabile. «Non conosciamo mai tutti i fattori necessari ma soltanto pochi elementi per lo più secondari. E ciò che è casuale, incalcolabile, incomensurabile, ha una parte troppo grande». Le leggi della probabilità si

realizzano soltanto in generale, non nel caso particolare. Con ciò Dürrenmatt aveva fatto a pezzi il genere tradizionale del poliziesco. I metodi criminalistici sono insufficienti - aggiungeva - «ma voi scrittori di questo non vi preoccupate. Non cercate di penetrare in una realtà che torna ogni volta a sfuggirci di mano, ma costruite un universo da dominare. Questo universo può essere perfetto, possibile, ma è una menzogna». Il ragionamento si potrebbe applicare al genere giornalistico della cronaca nera. Intere trasmissioni vengono imbastite sui crimini che richiamano l'attenzione pubblica. Opinioni, editorialisti, corsivisti, conduttori fanno a gara nell'incasellare ogni singolo caso all'interno di un'immagine "perfetta" della società. E invece no, ogni crimine sconfessa gli stereotipi, le letture di comodo, le tesi preconstituite. Lo dimostrano i racconti di Luigi Bernardi, *Niente da capire*, sottotitolo *Tredici*

*storie senza mistero* (Perdisapop edizioni, pp. 144, euro 10), che sarà presentato domani a Roma con l'autore e Giancarlo De Cataldo (ore 17 e 30, Fandango incontri, via dei Prefetti 22). Il mistero non esiste, se non per accalappiare il pubblico, per fare audience. O, meglio, si potrebbe dire, il mistero esiste solo nei polizieschi. «I poliziotti devono essere seguiti passo dopo passo, non hanno idee investigative, quando gliene viene una è perché hanno letto troppi gialli, sempre i più sconclusionati». I tredici racconti di Bernardi smontano il giocattolo e lo restituiscono nella sua nudità, tragica e impietosa. Antonia Monanni, la protagonista fissa, è una magistrata inquirente. Passa da un crimine all'altro - negli intermezzi se ne intuisce la vita privata. Dietro ogni omicidio sanguinario si nascondono storie regresse che ribattono il giudizio iniziale, vittime che si scopre essere stati carnefici e assassini che in realtà sono vittime che hanno trovato il coraggio di ribellarsi.

